COMPAGNIA DEI MEGLIO***INSIEME***

10 novembre 2020

Da via Millelire al castello di Mirafiori

Mirafiori Sud è un vasto quartiere della periferia sud di Torino che costituiva la Circoscrizione 10, dal 2016 accorpata con la Circoscrizione 2. Prende il nome dal territorio di Mirafiori, il quale a sua volta lo deve a un antico castello sabaudo, detto appunto Miraflores. In quest'ambito, ci occuperemo della porzione tra la ferrovia per Genova ed il Sangone, abitualmente denominata le Basse del Lingotto.

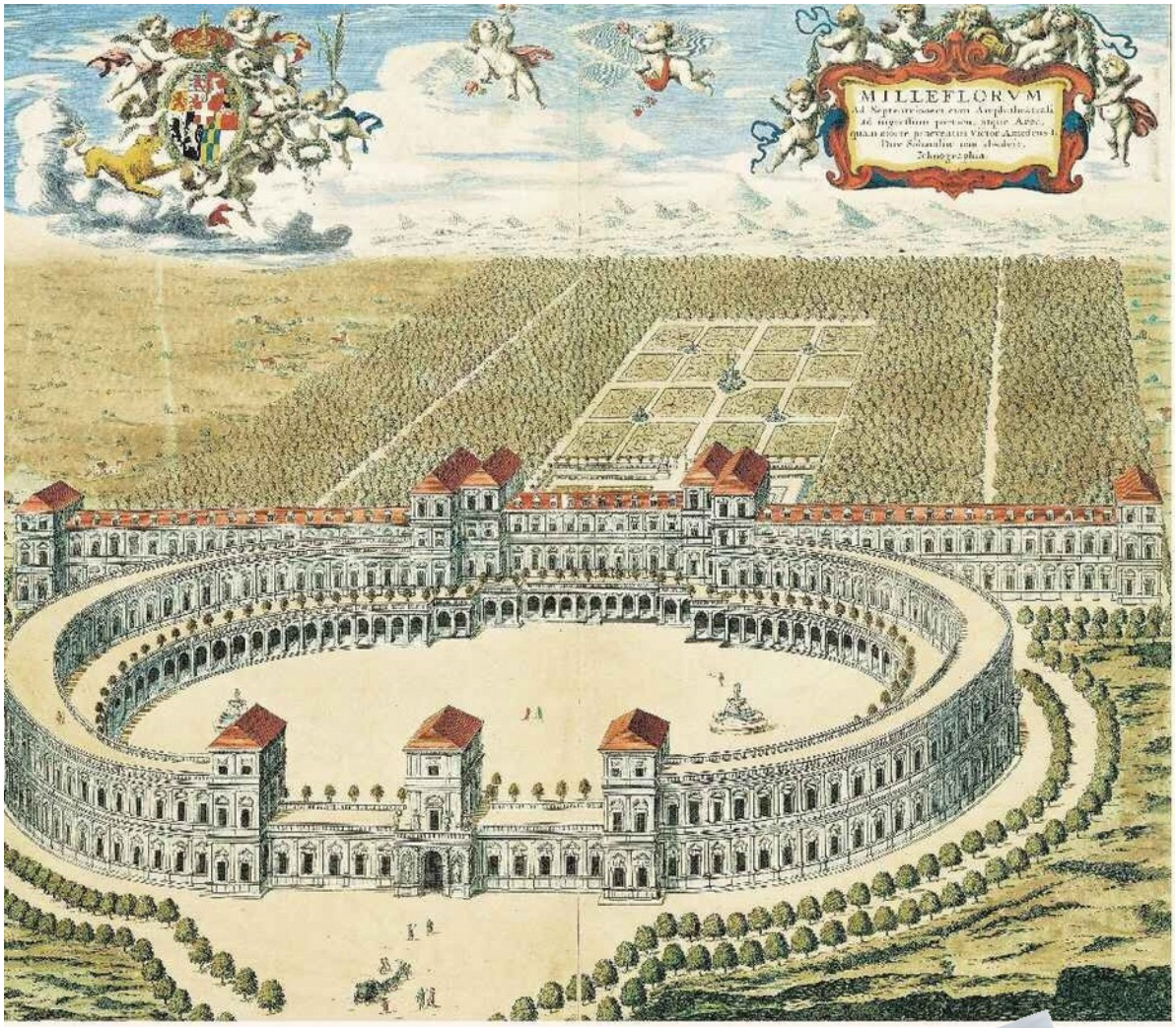
La zona era già stabilmente abitata al tempo dei Romani, ma non vi è mai stato più di qualche gruppo di casupole attorno al castello del Drosso.
Su un terrazzamento naturale nei pressi del fiume Sangone,
Jacopo di Savoia-Nemours acquista nel 1581, da Emanuele Filiberto Pingone,
la tenuta della Spinetta e vi costruisce una villa denominata Pellegrina.

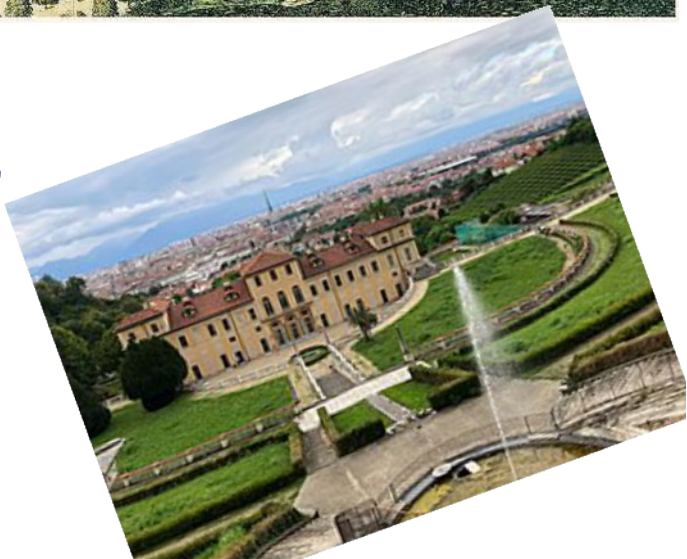
1562-1630

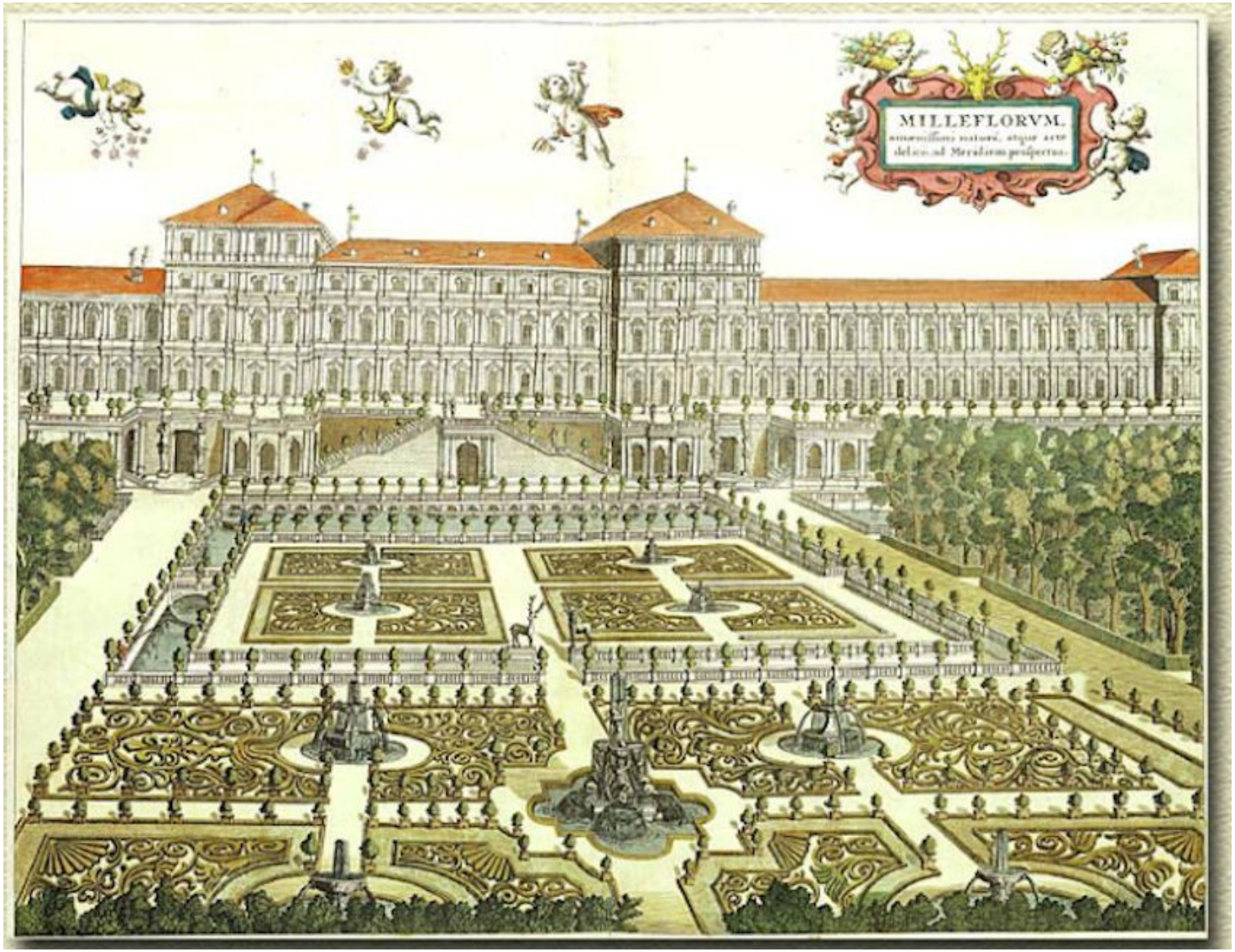
1567-1597

Quattro anni dopo, l'edificio e il terreno circostante passano al duca Carlo Emanuele I di Savoia, che nel 1585 ne fa dono alla giovane moglie Caterina D'Asburgo, secondogenita di Filippo II di Spagna.
In onore delle origini spagnole della consorte, il possedimento prende il nome di Miraflores.

Nessun documento attesta con certezza il nome di chi progettò il castello; è tuttavia probabile che i lavori siano stati diretti da Carlo di Castellamonte, all'epoca architetto ufficiale di corte. Nel cantiere di Mirafiori viene data grande importanza anche alla sistemazione del parco e, per conferire maggior spazio ai giardini, tra il 1587 e il 1627, vengono realizzati numerosi interventi finalizzati alla deviazione del Sangone.





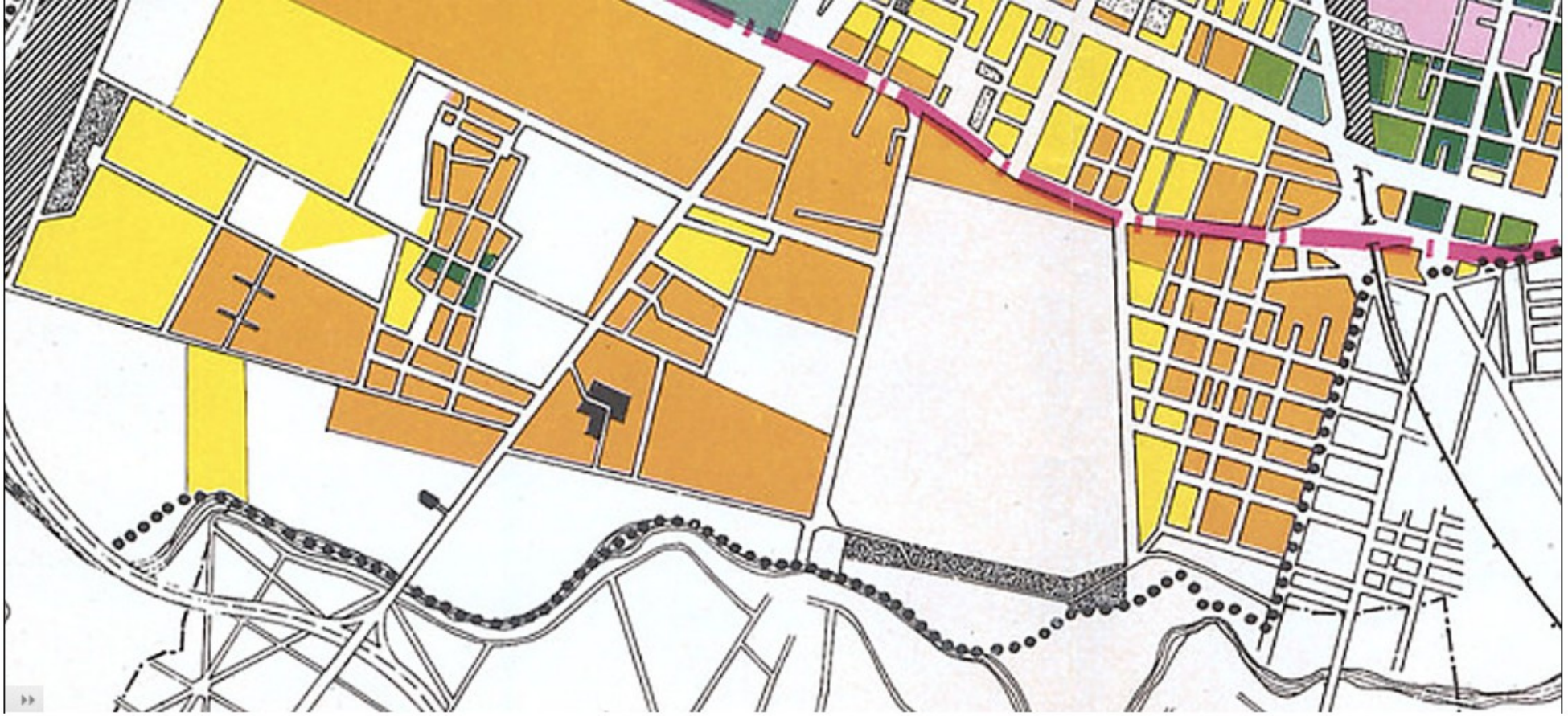


Dopo i fasti del XVI secolo, nel 1608 la Reggia incomincia il suo lento e progressivo declino. La guerra civile che a metà Seicento divide il Piemonte tra sostenitori di Cristina di Francia e i cognati, si ripercuoterà sulla Reggia. Un ulteriore pesante danno lo provoca nel 1706 l'assedio di Torino. Il Sangone continua a erodere le fondamenta del castello, che crolla pezzo per pezzo.

1790

Ormai priva della sua funzione di luogo di delizie, nel 1741 la residenza viene riadattata a manifattura di tabacco e, infine, nel 1753 re Carlo Emanuele III la vende all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1866 la tenuta viene ceduta a Rosa Vercellana, futura moglie morganatica di Vittorio Emanuele II, che da questo momento acquisisce il titolo di contessa di Mirafiori e Fontanafredda.

Nel 1875 del parco e del giardino non resta più nulla; della Reggia restano un breve tratto di terrazzo, tutt'ora esistente, e due cariatidi marmoree, che successive piene del torrente strapperanno via. Oggi sullo stesso terreno sorge il Mausoleo della Bela Rosin.



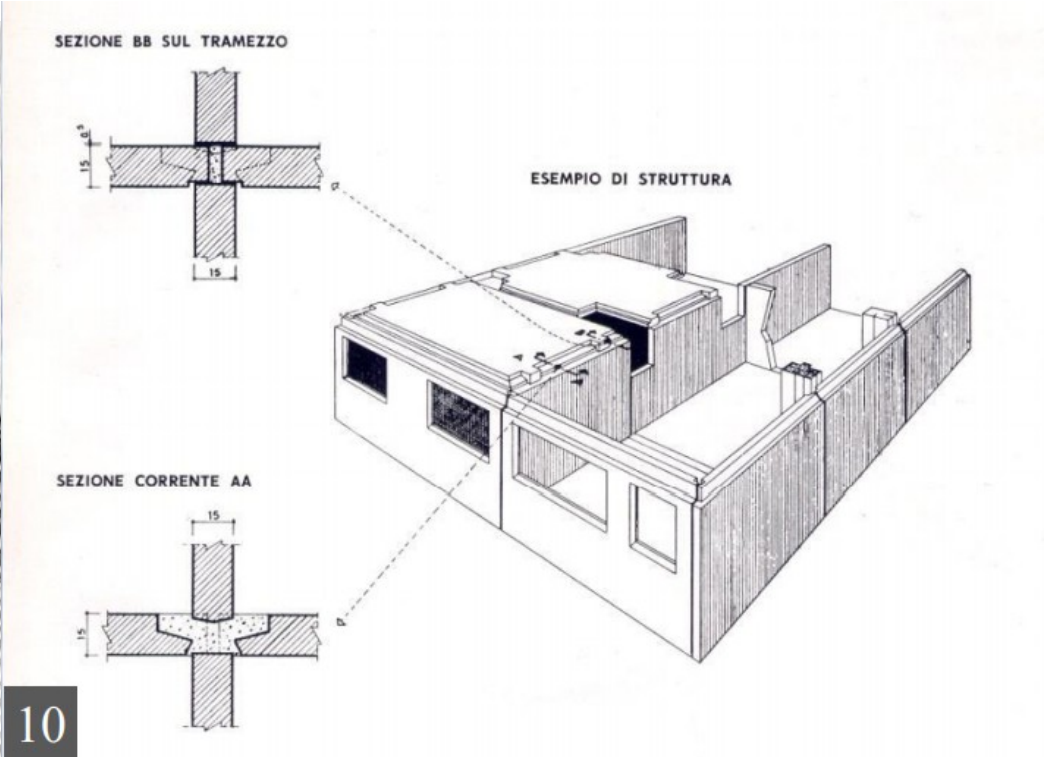
Il 1939 fu l'anno dello stabilimento automobilistico industriale Fiat Mirafiori. Dagli anni cinquanta, Torino divenne meta di grandi migrazioni interne. Agli inizi degli anni sessanta la popolazione nel quartiere decuplicò, arrivando a circa 40. 000 abitanti. Nel 1962, il Comune deliberò l'incremento del piano "Torino Casa", con la costruzione di circa 800 alloggi in locazione. Tra il 1963 e il 1971 l'intervento di società come Gescal, Iacp e Poste, favorì la costruzione di altri 17000 alloggi. In particolare, via Artom fu destinata a edilizia residenziale pubblica: i nuovi quartieri comprendevano anche otto edifici di nove piani, costruiti tra il 14 aprile 1965 e il 14 aprile 1966, provvisti di 780 alloggi realizzati con tecnica di prefabbricazione già definita "obsoleta". Negli anni settanta, via Artom assunse presto una connotazione negativa, poiché caratterizzata da abitanti con problematiche sociali, alta densità abitativa e con un quartiere-dormitorio isolato dalle zone circostanti e con scarsi servizi.

Via Artom

A destra il Parco Colonnetti, a sinistra il nuovo edificio che ha preso il posto del casermone, simile a quelli vicini, demolito nel 2003.

All’angolo tra via Vigliani e via Artom le torri per gli impiegati della Fiat con dietro le più basse case per gli operai.
Il getto degli elementi nelle cassaforme e lo schema di montaggio degli elementi prefabbricati Tracoba I degli edifici comunali tra via Artom e via Fratelli Garrone.

5

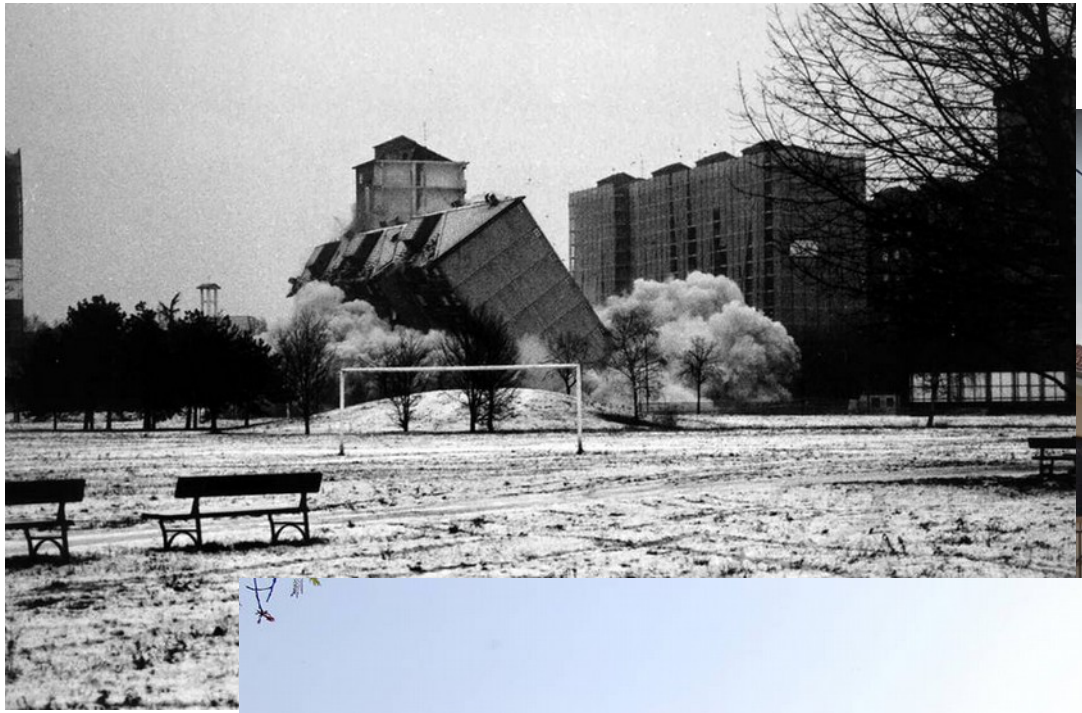


10

Emanuele Artom (1915-1944)
Organizzatore – insieme al fratello Ennio – di un circolo culturale ebraico, si avvicinò all'antifascismo e all'attivismo politico alla fine degli anni Trenta, aderendo nel 1943 al Partito d'Azione. All'indomani dell'8 settembre si unì ai partigiani della Val Pellice, dove ricoprì la carica di Commissario Politico. Nonostante la costituzione fisica gracile, Emanuele era infaticabile nel visitare le varie bande per spiegare ai partigiani le ragioni e gli scopi di una lotta non solo di liberazione ma di rinnovamento democratico. Fu catturato durante un rastrellamento nel marzo 1944. Scoperto come ebreo e commissario politico, fu selvaggiamente torturato. Trasferito alle Carceri Nuove di Torino, morì il 7 aprile. Due suoi compagni furono costretti a seppellirlo in fretta, nel corso della notte, sulle rive del torrente Sangone. Nonostante tutti gli sforzi e le ricerche fatte alla fine della guerra, il suo corpo non è mai stato ritrovato.

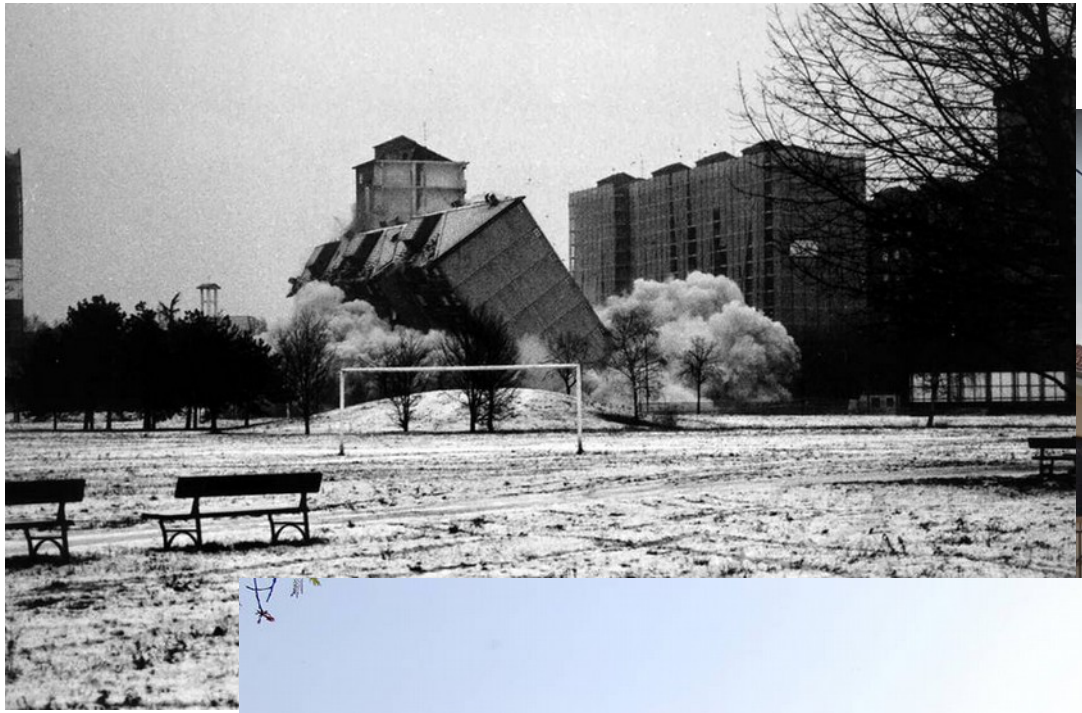
Via Fratelli Garrone

La demolizione dell'edificio all'angolo con via Artom e la nuova costruzione. L'altro estremo della via, al confine con Moncalieri, con le torri IACP sullo sfondo.



Via Fratelli Garrone

La demolizione dell'edificio all'angolo con via Artom e la nuova costruzione. L'altro estremo della via, al confine con Moncalieri, con le torri IACP sullo sfondo.



Eugenio (1888-1918) e **Giuseppe Garrone** (1886-1917), vercellesi, erano fratelli di Margherita, madre dei magistrati Alessandro e Carlo Galante Garrone. Entrambi appassionati di alpinismo, furono tra i fondatori della Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano.

Eugenio fu impiegato come funzionario alla Pubblica istruzione, mentre Giuseppe fu magistrato a Roma, Torino e Tripoli. Quando l'Italia entrò in guerra i due fratelli decisero di partire per il fronte, nonostante fossero stati riformati alla leva per "esilità toracica". Il 14 dicembre 1917 erano sul Monte Grappa: Giuseppe, che morì tra le braccia del fratello, mentre Eugenio, trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Innsbruck e poi a quello di Salisburgo, morì poche settimane dopo.

Via Guidi

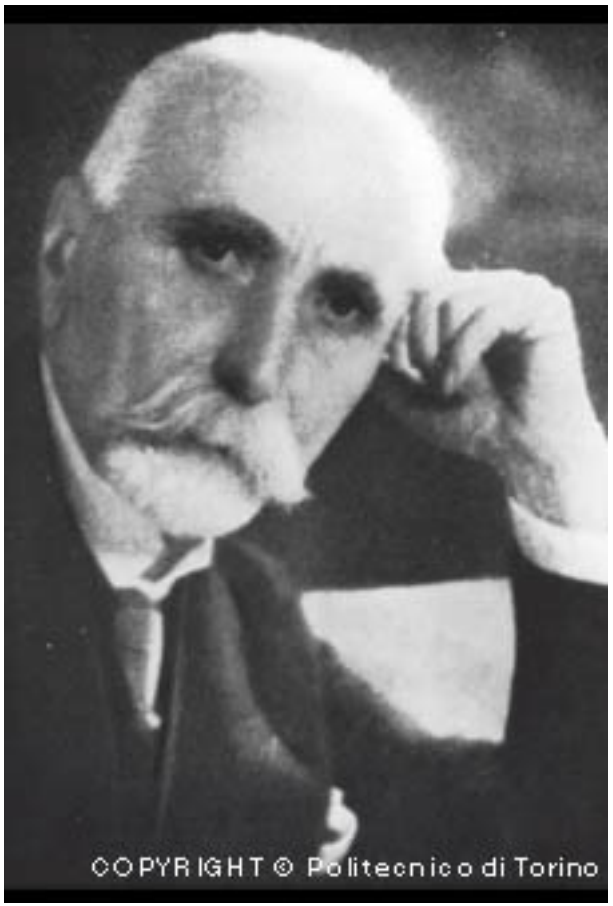
1 - La pista ciclabile di via Vigliani e l'Ufficio Postale sotto ai portici, di fronte l'ex mercato coperto. Sullo sfondo la Biblioteca Civica Cesare Pavese.

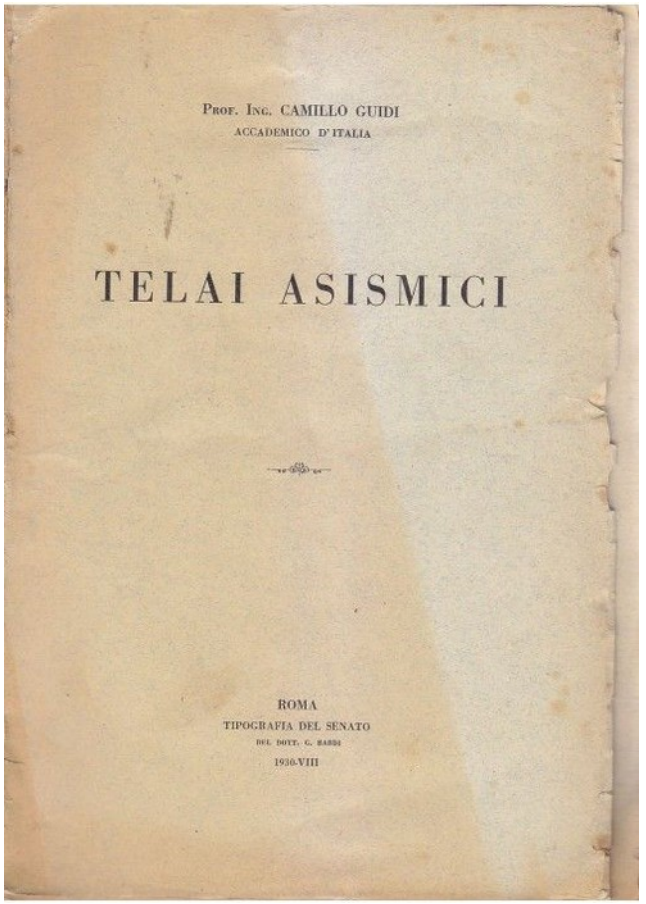
1

2 – Le case Fiat per operai ed impiegati edificate nella seconda metà degli anni '50.

2

Camillo Guidi (1853-1941)
Docente di Scienza delle Costruzioni al Politecnico, è stato autore di numerose e importanti pubblicazioni, tra cui un trattato di Scienza delle Costruzioni. Ancora oggi sono validi gli studi del Guidi sul principio di elasticità nelle sue applicazioni tecniche, sulla teoria dei sistemi continui, sui conglomerati in cemento semplici ed armati e sulla loro resistenza. Il figlio, Guido Guidi, intraprese gli studi di ingegneria fino a diventare un pioniere dell'aviazione in Italia e fu autore di numerosi primati.





Via De Maistre

1 - La via separa gli isolati Fiat dal resto del borgo, di comune edilizia residenziale popolare.

2 - Le abitazioni Fiat, concesse in locazione ai dipendenti, sono caratterizzate dai balconi a loggia.

2

1

Giuseppe De Maistre (1753-1821) Ambasciatore di Vittorio Emanuele I presso la corte dello zar, poi ministro del Regno di Sardegna, Giuseppe fu tra i portavoce più eminenti del movimento controrivoluzionario che fece seguito alla Rivoluzione Francese e ai rivolgimenti politici in atto dopo il 1789, sebbene non mancò di criticare il Congresso di Vienna.

Saverio De Maistre (1763-1852) deve la celebrità al suo primo romanzo, il V*iaggio intorno alla mia camera;* fu una delle poliedriche personalità vissute nel periodo a cavallo tra la Rivoluzione francese e Napoleone. Tra i suoi numerosi interessi vi furono l'aeronautica e la pittura, che praticò con discreto successo. Soldato coraggioso e convinto, dopo aver combattuto Napoleone invasore della Russia, descrisse nelle sue lettere l'orrore della ritirata della Grande Armata. Nel 1826 tornò nella sua amata Torino e scoprì di essere diventato famoso grazie alla pubblicazione delle altre sue opere, a cura del fratello.

Via Pisacane

1 - La succursale dell'Istituto Birago. L'istituto fu istituito nel 1924, con lo scopo di preparare giovani meccanici specializzati in motori d'aereo e nell'industria automobilistica.

2 – Il resto della via ospita edilizia residenziale.

1

2

Carlo Pisacane (1818- 1857), è stato un rivoluzionario e patriota italiano, di ideologia socialista libertaria e di orientamento federalista. Partecipò attivamente all'impresa della Repubblica Romana, assieme a Giuseppe Mazzini, Goffredo Mameli e Giuseppe Garibaldi, ma rimase particolarmente celebre per aver guidato il fallimentare tentativo di rivolta nel Regno delle Due Sicilie, che ebbe inizio con lo sbarco a Sapri e che fu represso nel sangue a Sanza, nel salernitano.
Si tratta dell'episodio cantato da Mercantini ne *La spigolatrice di Sapri*.

Sapri : monumento a Pisacane

Via Chiala

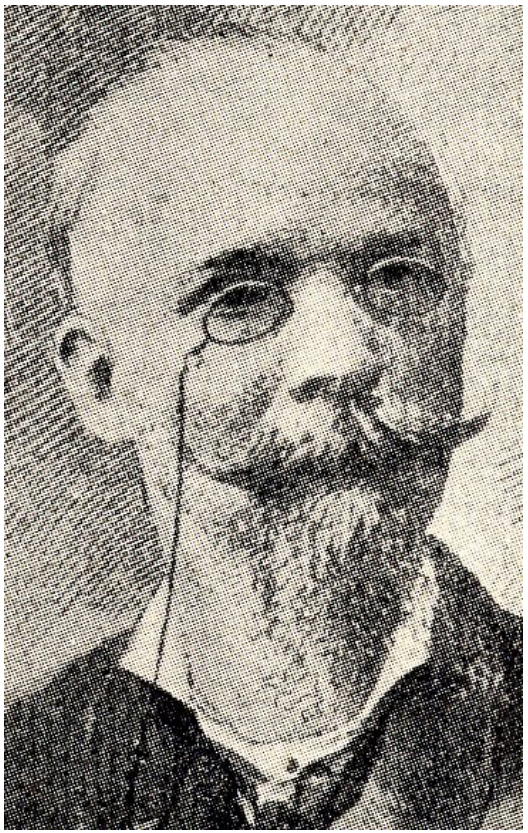
1 - Sulla sinistra la struttura dell'ex Mercato coperto, ora utilizzata da altre attività commerciali.

2 - La chiesa della Madonna di Loreto, l’edificio nasce con funzione di teatro e conserva al suo interno il palcoscenico.

1

2

Luigi Chiala (1834-1904) fu tra i protagonisti della *Rivista Contemporanea*, che annoverava firme tra le più illustri del tempo, caratterizzata da un orientamento eclettico e di larga tolleranza. Nell'aprile del '59 si arruolò volontario, partecipando alle campagne della seconda guerra d'indipendenza. Nella guerra del '66 fu in servizio al quartier generale di La Marmora, e a guerra finita rimase al comando generale del corpo di Stato Maggiore. Divenuto ormai uomo di fiducia di La Marmora, nel '70 assunse la direzione della *Rivista Militare Italiana* conservandola fino al '76. L'elezione a deputato nel 1882 non lo distolse dall'attività di pubblicista; alla Camera fu iscritto alla maggioranza governativa, prendendo la parola su questioni di politica militare. Nel '92 venne nominato senatore. Ha lasciato anche una importante *Storia italiana dal 1858 al 1892*.



Via Rismondo

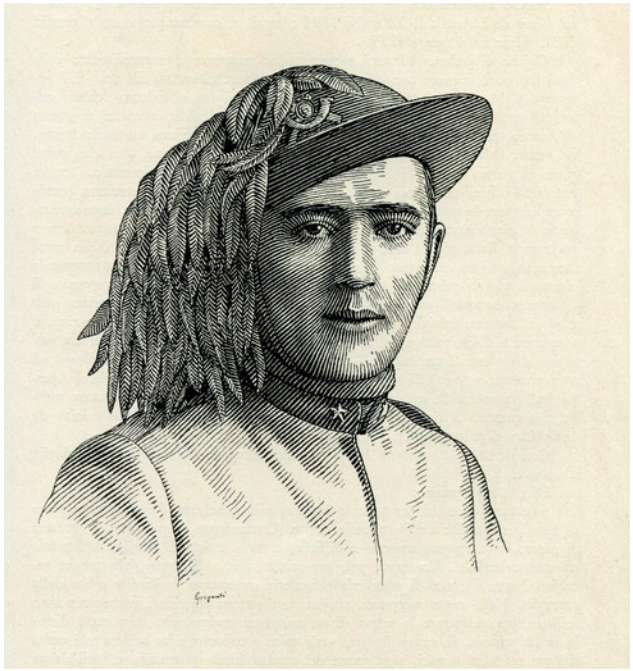
1 - Gli edifici Fiat sono raggruppati in isolati recintati, con aree verdi, di parcheggio e di ricreazione; erano assegnati a discrezione aziendale e con il vincolo di rimanere in azienda.

2 - La normale edilizia residenziale privata prosegue fino ai confini con Moncalieri.

1

2

Francesco Rismondo (1885-1915) nacque a Spalato, allora austriaca; fin da giovane si dedicò all'attività sportiva intesa come unione di patriottismo e disciplina. Fu un appassionato di ciclismo e come tale divenne anche presidente del "Veloce Club" di Spalato. Nel 1915 entrò con la giovane moglie sotto falso nome nel Regno d'Italia e si arruolò come volontario. Fu incorporato nell'VIII reggimento bersaglieri e inviato al fronte del Carso. Dato per disperso dagli italiani, cadde prigioniero dagli austriaci. Secondo alcune fonti sarebbe stato riconosciuto come disertore e giustiziato, probabilmente a Gorizia. Il suo corpo non fu comunque mai trovato, né uno scritto comprovante l'eventuale sentenza capitale.
D'Annunzio lo definì l'Assunto di Dalmazia.



Via Millelire

Le torri a 10 piani per gli impiegati Fiat all'angolo con via Vigliani.
La chiesa parrocchiale di san Remigio e, sullo sfondo, uno dei grandi palazzi IACP di via Fratelli Garrone.

Via Millelire

1 - Il lato lungo via Vigliani delle case Fiat è porticato.
2 - La chiesa parrocchiale di san Remigio e, sullo sfondo, uno dei grandi palazzi comunali di via Fratelli Garrone. Proprio la contiguità dei diversi gruppi sociali è stato alla base dei lunghi anni di conflitti.

1

2

La via è divenuta celebre grazie al film *La ragazza di via Millelire*, di Gianni Serra, del 1980. Rappresenta un duro ritratto di una ragazza tredicenne della periferia torinese che si prostituisce e si droga; il film, presentato al Festival di Venezia, suscitò forti polemiche per la cruda realtà rappresentata e la presenza di numerose bestemmie.

Domenico Millelire (1761-1827) è stato un ufficiale italiano in servizio nella Regia Marina Sarda; gli è stata conferita la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare delle Forze Armate italiane. Divenne celebre per la valorosa difesa dell'arcipelago di La Maddalena dall'attacco da parte della flotta della Repubblica Francese, nella quale figurava, col grado di luogotenente, il giovane Napoleone Bonaparte. Nell'ultimo decennio del Settecento la neo-repubblica francese, preme sui confini del Regno di Sardegna. Contrastati efficacemente ai piedi delle Alpi, i Francesi cambiano strategia e mettono a punto un piano per invadere la Sardegna. I Francesi sbarcano sull'isola di S. Stefano, ma con una serie di ardite manovre a terra e sul mare Millelire riesce a respingerli nonostante la determinazione di Bonaparte.